

IL BAGATTO

*Il vento soffia dove vuole, senti il suo sibilo,
ma non sai donde viene né dove va.
Così è chiunque è nato dallo Spirito.
(Gv 3:8)*

*Nella notte beata
in segreto – nessuno mi vedeva
né io guardavo cosa –
senz'altra guida e luce
fuori di quella che nel cuore ardeva.*

(San Juan de la Cruz, Canzoni dell'anima, Notte Oscura, strofa III)

Caro Amico Sconosciuto,

le parole del Maestro sopra citate mi sono servite da chiave per la comprensione del primo Arcano Maggiore dei Tarocchi: 'Il Bagatto', che è, a sua volta, la chiave di tutti gli altri Arcani Maggiori. Per questo motivo le ho poste come epigramma a questa lettera. Poi, ho citato una strofa da 'Notte Oscura' di San Giovanni della Croce, poiché essa ha la virtù di risvegliare gli strati profondi dell'anima, ai quali dobbiamo fare appello quando ci accostiamo al primo Arcano dei Tarocchi e successivamente a tutti gli altri. Gli Arcani Maggiori sono dei *simboli* autentici, cioè sono "operazioni magiche, mentali, psichiche e morali" che risvegliano nozioni, idee, aspirazioni e sentimenti nuovi, cioè esigono una attività più profonda di quella del semplice studio o spiegazione intellettuale. È quindi in uno stato di profondo raccoglimento – sempre rinnovato – che dobbiamo avvicinarci ad essi. Sono gli strati profondi e intimi dell'anima che diventano attivi e ci danno i loro

frutti, quando meditiamo sugli Arcani dei Tarocchi. È dunque necessaria la ‘notte’, di cui parla San Giovanni della Croce, ove ci si pone ‘in segreto’ e nella quale è necessario immergersi ogni qualvolta si medita sugli Arcani dei Tarocchi. È un lavoro da compiere in solitudine e che si addice ai solitari.

Gli Arcani Maggiori dei Tarocchi non sono né allegorie né segreti; le allegorie non sono in effetti che la rappresentazione figurata di una nozione astratta; in quanto ai segreti non sono che dei fatti, dei procedimenti, delle pratiche, delle dottrine qualsiasi che uno si tiene per sé benché esse possano essere comprese e messe in pratica da altri ai quali non si *vuole* rivelarle. Gli Arcani Maggiori dei Tarocchi sono dei simboli autentici. Nascondono e insieme rivelano il loro senso secondo la profondità del raccoglimento di colui che li medita. Ciò che essi rivelano non sono dei *segreti*, cioè cose nascoste dalla volontà umana, ma degli *arcani*. Un arcano è ciò che bisogna ‘sapere’ per essere fecondi in un determinato campo della vita spirituale. È quello che deve essere attivamente presente nella nostra coscienza – o anche nel nostro subcosciente – per permetterci di effettuare delle scoperte, di generare idee nuove, di concepire nuovi soggetti artistici, in altri termini di renderci fecondi nei nostri aneliti creatori in qualunque campo della vita spirituale. Un arcano è un ‘fermento’, un ‘enzima’ la cui presenza stimola la vita spirituale e animica dell’uomo. I simboli sono i portatori di questi ‘fermenti’ o ‘enzimi’ e li comunicano – se lo sperimentatore ne è capace, cioè se si sente “povero di spirito” e non soffre della più grave malattia spirituale: la presunzione.

Come l’*arcano* è superiore al *segreto*, così il *mistero* è superiore all’*arcano*. Il mistero è più che un ‘fermento’ stimolante. È un *evento* spirituale paragonabile alla nascita o alla morte fisica. È il cambiamento dell’intera motivazione spirituale e psichica o il cambiamento totale del piano della coscienza. I sette sacramenti della Chiesa sono i colori prismatici della luce bianca di un unico Mistero o Sacramento, quello della seconda nascita, che il Maestro insegnò a Nicodemo durante il loro incontro iniziatico notturno. Ciò che l’Ermetismo cristiano chiama ‘*la Grande Iniziazione*’.

Se noi intendiamo come ‘iniziazione’ il Mistero della seconda nascita o Grande Sacramento, non c’è bisogno di dire che nessun uomo è iniziatore di un altro uomo. L’Iniziazione opera dall’alto ed ha il valore e la durata dell’eternità. L’Iniziatore è in alto, qui in basso si incontrano solamente condiscipoli e si riconoscono dal fatto che si amano gli uni con gli altri.

Oramai non ci sono più ‘maestri’, poiché c’è un solo *Maestro*, che è l’Iniziatore in alto. Certo vi sono sempre stati maestri che hanno insegnato le loro dottrine ed anche iniziatori che hanno comunicato alcuni dei segreti che possedevano ad altri, i quali divenivano a loro volta ‘iniziati’, ma tutto questo niente ha da vedere con il Mistero della Grande Iniziazione.

È questo il motivo per cui l’Ermetismo cristiano, in quanto operazione umana, non inizia alcuno. Fra gli ermetisti cristiani nessuno si arroga il titolo e le funzioni di ‘iniziatore’ o di ‘maestro’. Tutti sono condiscipoli, e ciascuno è maestro di un altro per qualche aspetto, come è discepolo di qualcun altro per un altro aspetto. Noi non possiamo fare di meglio che seguire l’esempio di Sant’Antonio, che:

si sottometteva volentieri agli asceti che andava ad incontrare e che si istruiva presso di essi delle virtù e dell’ascesi proprie a ciascuno. Egli contemplava in uno l’amabilità, in un altro la costanza nelle preghiere; in quello vedeva la pazienza, in quell’altro la carità verso il prossimo; in uno rimarcava le veglie, nell’altro l’assiduità alla lettura; ammirava l’uno per la costanza, l’altro per i digiuni e per saper dormire sulla nuda terra. Osservava la dolcezza di uno e la grandezza d’animo di un altro; in tutti rimarcava sia la devozione per Cristo che l’amore reciproco. Così colmato ritornava al proprio eremitaggio, condensando e sforzandosi di esprimere in se stesso le virtù di tutti...¹

La stessa condotta deve essere applicata dall’ermetista cristiano in tutto ciò che concerne le conoscenze e le scienze – naturali, storiche, filologiche, filosofiche, teologiche, simboliche e tradizionali – e questo significa apprendere *l’arte di apprendere*.

Sono gli arcani che ci stimolano e ci dirigono allo stesso tempo nell’arte di apprendere. Gli Arcani Maggiori dei Tarocchi sono in questo senso una scuola completa e inestimabile di meditazione, di studi e di sforzi spirituali – una magistrale introduzione all’*arte di apprendere*.

Caro Amico Sconosciuto, l’Ermetismo cristiano non ha dunque la pretesa di rivaleggiare con la religione, né con la scienza ufficiale. Colui che vi cercherà ‘la vera religione’, ‘la vera filosofia’, ‘la vera scienza’, sbaglierà indirizzo. Gli ermetisti cristiani non sono dei maestri, ma dei servitori. Essi